

*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

## **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E SCHEDE**

**ARBUS – MUSEO ETNOGRAFICO CORDA**

**Corredo di n.155 oggetti e strumenti  
della tradizione del lavoro contadino in Sardegna  
del Museo Antonio Corda di Arbus**

**(ARBUS Via Bellini 1)**



LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

*Maria Francesca Porcella*

*Maria Francesca Porcella*

LA SOPRINTENDENTE

*Maura Picciau*

*Maura Picciau*

## Sala numero 1- Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.1 (ex-inventario n. 417; 417/1; 259; 319; 68+140; 289; 417/2; 259; 608; 289)



**Oggetto:** attrezzi da taglio

**Provenienza:** Numeri 3, 8: Campidano; Numero 4: Campidano medio; Numero 1, 2, 5, 6, 7, 9, 10: Area Regionale.

**Materiale:** ferro e legno

**Misura:** Numero 1 lunghezza impugnatura cm 15,00, parte agente cm 45,00. Numero 2 lunghezza impugnatura cm 30,00, parte agente cm 28,00. Numero 3 lunghezza manico m 1,65, parte agente cm 21,00. Numero 4 lunghezza manico cm 35,00, parte agente cm 20,00, altezza lama cm 16,00. Numero 5 lunghezza manico m 1,70 parte agente cm 80,00. Numero 6 e 10 lunghezza manico cm 41,00, larghezza lama cm 5,5. Numero 7 lunghezza impugnatura cm 30,00, parte agente cm 28,00. Numero 8 lunghezza manico cm 71,00, parte agente cm 12,00, larghezza lama cm 4,00. Numero 9 lunghezza manico cm 4,5, parte agente cm 60,00.

**Breve descrizione e uso:** Numeri 1, 2 e 7 sono roncole. Erano usate per il taglio di tronchi e rami mediamente sottili come gli arbusti della macchia mediterranea. Numeri 3 e 8 sono roncole con manici di diverse dimensioni. Erano usati dai contadini per tagliare arbusti, alberelli, siepi e alle volte per potare. Numero 4 è una accetta di piccole dimensioni. Era usata per tagliare sottili pezzature di legna. Numero 5 è una falce *frullana* o fienaia. Importata in Sardegna, nella prima metà del Novecento, dal continente italiano, era impiegata per tagliare il fieno nei campi. La caratterizza un lungo manico con doppia impugnatura e un'ampia lama. Numero 9 è un seghetto, presenta il manico in legno e la parte agente è dentellata e in ferro. Era impiegato per potare gli alberi da frutto e per poter praticare il cosiddetto *innesto a spacco*. Gli attrezzi numero 6 e 10 sono affila-lama. Erano impiegati per la cosiddetta affilatura a *martello* della lama, in particolare delle falci fienaie. Si presentano a forma di stiletto con doppie volute centrali.

**Quantità presente nella Sala:** roncole 5+1+1; 1 accetta; 1+1 falce *frullana* o fienaia (1 dotata di manico in legno), 1 seghetto; 2 affila-lama.

**Datazione:** Numeri 3, 4, 5 e 8 sono ascrivibili, secondo la memoria orale, ai primi anni del Novecento, mentre, i numeri 1, 2, 6, 7, 9 e 10 sono ascrivibili agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1- Sala del lavoro contadino

Scheda n.1.2 (ex-inventario n. 405; 402; 159; 403; n.p.; n.p.; 399; 401; n.p.; n.p.; 404; n.p.)



**Oggetto:** innesto e potatura

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** pietra, legno, acciaio e ferro

**Misura:** Numero 1: lunghezza cm 19,00; larghezza lama cm 05,00. Numero 2: lunghezza impugnatura cm 22,00; lunghezza lama cm 20,00. Numero 3: lunghezza impugnatura cm 28,00; lunghezza lama cm 13,00. Numero 4: lunghezza lama cm 25,00; larghezza cm 3,00. Numeri 5 e 6: lunghezza manico cm 40,00; lunghezza lama cm 10,00. Numero 7: lunghezza manico cm 17,00; lunghezza lama cm 40,00. Numero 8: lunghezza manico cm 30,00; lunghezza lama cm 25,00. Numero 9: lunghezza manico cm 20,00; lunghezza lama cm 15,00. Numero 10: lunghezza manico cm 10,00; lunghezza lama cm 08,00. Numero 11: lunghezza manico cm 20,00; lunghezza lama cm 20,00; larghezza lama cm 2,00. Numero 12: lunghezza manico cm 10,00; larghezza lama cm 2,00.

**Breve descrizione e uso:** Numero 1 è un porta pietra cote, era impiegato per rifare la lama agli attrezzi da taglio con la pietra cote che contiene nel proprio interno. Numero 2 sono forbici da potare. Numero 3 è una roncola, questa tipologia era impiegata per innestare. Numero 4 è una tipologia di raschietto impiegato dai vignaioli per praticare gli innesti. Ha il manico in legno mentre la parte agente si presenta in metallo con dentatura sagomata. Numero 5 è ascrivibile alla tipologia dei *coltelli a petto*. Presenta lama liscia tra due manici. Si usava per ripulire i rami degli alberi da frutto o della vite dai germogli infruttiferi. Numero 6 innestatoio, presenta un manico decisamente importante, mentre la parte agente ha dimensioni ridotte. Numero 7 è un seghetto, era impiegato per potare o innestare a spacco. Numero 8 è un segaccio per innesto. Numero 9 è un innestatoio con cui si praticavano le talee e per ripulire i rami dai germogli infruttiferi. Numero 10 è una sgorbia, era impiegata per fare piccoli intagli nel legno e praticare talee o altri generi di innesti. Numero 11 è una roncola, era usata per innestare; Numero 12 è un coltello a serramanico con doppia lama di cui una liscia e una seghettata; era impiegato per i lavori di innesto nella vigna.

**Quantità presente in Sala:** affilatoio 1; forbici da potare 1+2; roncole: 1+1+5+2; raschietto 1; coltello a petto 1; innestatoi 2; seghetto 1; segaccio 1; sgorbia 1; coltello a serramanico 1+2.

**Datazione:** Secondo la memoria popolare tutti gli oggetti considerati appartengono alla prima metà del Novecento, tranne gli attrezzi numero 2 e 3 che appartengono alla seconda metà del secolo menzionato.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1. 3 (ex-inventario n. 77/89/394/395//613)



**Oggetto:** foraterra

**Provenienza:** Area del Campidano di Cagliari e di Oristano

**Materiale:** ferro e legno

**Misura:** Le misure considerate variano da una lunghezza minima di cm 24,00 a una lunghezza massima di m 1,15.

**Breve descrizione e uso:** Questi utensili sono foraterra. Erano usati per perforare il terreno laddove si sarebbero posizionate le piantine, in particolare quelle degli ortaggi, da mettere a dimora. Numero 1 richiama la conformazione delle zappe, ma in questo caso i lati esterni si presentano decisamente ricurvi verso l'interno proprio a garantire la forma conica dello scavo che accoglieva le piantine. Numero 2 e 5 presentano caratteristiche strutturali simili: ricurvi nella parte agente con impugnatura maneggevole. Il foraterra numero 2 è interamente in legno mentre il numero 5 è in ferro. I numero 3 e 4 presentano la loro struttura a croce, e hanno un'importante impugnatura. Il numero 3 ha la struttura interna in ferro che risulta rivestita in legno nell'impugnatura; il numero 4 presenta rivestita in legno la sola impugnatura interna mentre la parte agente è in ferro.

**Quantità presente nella Sala:** 5

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli utensili in esame sono ascrivibili ai primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.4 (ex-inventario n. 751)



**Oggetto:** aratro

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** ferro e legno

**Misura:** lunghezza bure m 1,50; altezza cm 80,00.

**Breve descrizione e uso:** Aratro in ferro con impugnature rivestite in legno. Presenta anteriormente la ruota regolatrice utile per tracciare e definire l'altezza del solco che sarà poi rimarcato dal vomere. L'aratro in ferro era destinato a tutti i tipi di aratura era trainato, come indica la memoria orale dai buoi, solo in senso circolare e orario. Era impiegato nei dissodamenti e nelle arature primaverili dei maggese e all'occorrenza era indispensabile nel deviare il passaggio dell'acqua durante l'irrigazione del suolo.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Introdotto in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento non sostituì mai l'aratro in legno che continuò a essere usato. Secondo le testimonianze orali l'oggetto in esame è ascrivibile agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

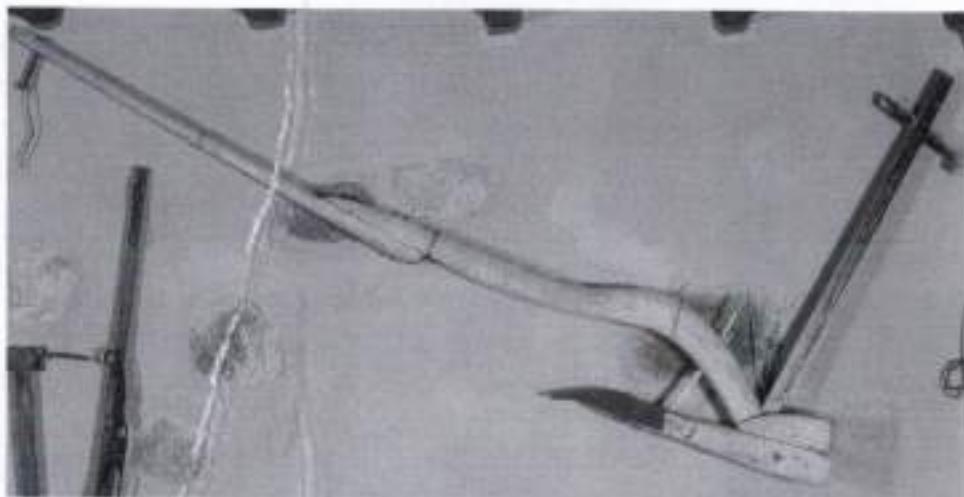
**Note:** Intorno e sopra l'oggetto in esame sono presenti ulteriori utensili impiegati per il lavoro nei campi, documentati in altre schede.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.5 (ex-inventario n. 554/2)



**Oggetto:** aratro

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** legno e ferro

**Misura:** lunghezza m 2,25; altezza timone m 1,13.

**Breve descrizione e uso:** Aratro in legno altrimenti definito a chiodo, tipologia che risalirebbe all'epoca romana. La memoria orale lo indica trainato da un giogo di buoi poiché all'estremità della bure è presente un cavicchio che si infilava nell'apposito foro del giogo. Questo aratro era impiegato per arare i vigneti o per ricoprire di terra la semente seminata a spaglio, permetteva di fare i solchi vicini e paralleli, era usato altresì per far defluire l'acqua piovana in eccesso.

**Quantità presente nella Sala:** 1+1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali l'oggetto in esame è ascrivibile agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.6 (ex-inventario n. 554/1)



**Oggetto:** aratro

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** legno e ferro

**Misura:** lunghezza bure m 1,50; altezza timone cm 80,00

**Breve descrizione e uso:** Aratro in legno altrimenti definito *a chiodo*, tipologia che risalirebbe all'epoca romana. Era trainato da un cavallo imbrigliato e posizionato tra due stanghe agganciate alla bure. Era impiegato per arare i vigneti o per ricoprire di terra la semente seminata a spaglio, permetteva di scavare solchi vicini e paralleli, era usato altresì per far defluire l'acqua piovana in eccesso.

**Quantità presente nella Sala:** 1+1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali l'oggetto in esame è ascrivibile agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** I componenti dell'aratro potrebbero provenire da diverse località isolate. Come spesso rilevato, anche dagli studiosi locali, questi assemblaggi non erano insoliti, poiché era prassi sostituire i pezzi deteriorati con altri nuovi costruiti dagli artigiani locali. Sullo sfondo della fotografia, esattamente alla destra per chi osserva, compare il manico di una delle zappe facente parte dell'allestimento museale. Non è quindi un altro componente dell'aratro esaminato.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1. 7 (ex-inventario n. n.p.)



**Oggetto:** redini

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** canapa

**Misura:** m 3,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Erano applicate al corno esterno del bue aggiogato, passavano quindi per la sua fronte e venivano arrotolate al padiglione auricolare dell'animale; da dove poi si diramavano verso il contadino che le tirava a suo piacimento per guidare il giogo nella direzione desiderata.

**Quantità presente nella Sala:** 2 + 2

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli oggetti in esame sono ascrivibili agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Sono state posizionate sopra l'aratro in ferro.

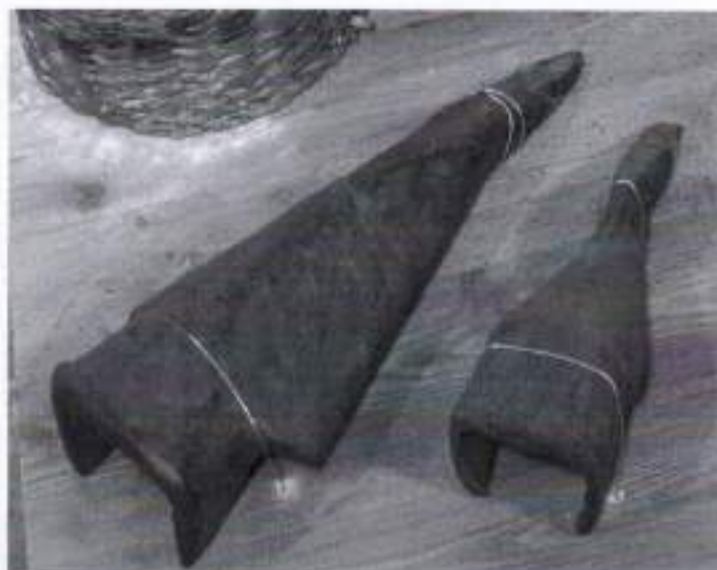
**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1. 8 (ex-inventario n. 3)



**Oggetto:** vomeri

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** ferro

**Misura:** lunghezza cm 40,00; larghezza massima cm 25,00; lunghezza cm 24,00; larghezza massima cm 07,00.

**Breve descrizione e uso:** I vomeri in esame erano destinati agli aratri in legno. Erano utili per fendere orizzontalmente la terra.

**Quantità presente nella Sala:** 2+1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli oggetti in esame sono ascrivibili agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Sono posizionati nelle immediate vicinanze dell'aratro in ferro.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.9 (fotografia A ex-inventario n: 280, 280, 280, 280, 495, n.p.; fotografia B ex-inventario n. 280, 454).



**Oggetto:** zappe e picco

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** ferro e legno

**Misura:** fotografia A: numero 1 larghezza cm 60,00; numero 2 lunghezza cm 30,00; numero 3 lunghezza di cm 30,00 ca. larghezza base di cm 30,00 ca.; numero 4 lunghezza complessiva di cm 80,00 ca.; numero 5 lunghezza (dalla punta del rebbio all'imboccatura del manico) cm 0,80 ca. fotografia B: lunghezza parte agente di cm 35,00 ca., lunghezza manico m 1,20 ca.

**Breve descrizione e uso:** Fotografia A (sono presenti le sole parti agenti) numero 1 zappa larga: era usata nelle vigne per scalzare, nei campi per pulire le gore di deflusso dell'acqua piovana e nei cortili delle abitazioni per ripulire il letame degli animali. Si presenta in forma ovale con apposito foro per il manico. Numero 2 è una tipologia di zappa cuoriforme, solitamente impiegata per scavare solchi, aiutare o deviare il flusso dell'acqua negli orti, frantumare la crosta dei terreni argillosi. Numero 3 zappa trapezoidale, i cui angoli sono appuntiti e utili per poter zappare di como, ovvero, leggermente. Numero 4 è indicata una zappa con bidente per cui la zappa era usata per scavare solchi non profondi, il bidente era impiegato per estirpare piccole radici e per delineare brevi solchi. Numero 5 è zappa-vanga era destinata a dissodare terreni duri. Numero 6 è una zappa impiegata per tagliare radici o simili. Presenta la parte agente in forma trapezoidale. Fotografia B: a sinistra è presente una zappa con manico in legno, impiegata per la lavorazione dei suoli; mentre a destra è proposta una vanga sarda con parte agente di forma trapezoidale, impiegata per frantumare suoli argillosi, presenta il manico in legno corredato da vangili.

**Quantità presente nella Sala:** 7 zappe, 1 vanga sarda.

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli oggetti esaminati sono ascrivibili alla prima metà del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1. 10 (ex-inventario n. 300)



**Oggetto:** porta

**Provenienza:** Guspini

**Materiale:** vimini, spago, tela

**Misura:** altezza cm 23,00; diametro all'apice cm 36,00; diametro alla base cm 16,00.

**Breve descrizione e uso:** Questa tipologia di porta era impiegata per contenere le sementi per la semina e per la distribuzione dei cereali agli animali nelle stalle a integrazione della paglia.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali l'utensile in esame è ascrivibile tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.11 (ex-inventario: 265; n.p.)



**Oggetto:** zapponi

**Provenienza:** Campidano

**Materiale:** legno e ferro

**Misura:** Numero 1 lunghezza manico cm 96,00; lunghezza lama cm 29,00; larghezza lama cm 0,5; Numero 2 lunghezza manico m 1,20; lunghezza lama cm 0,15; larghezza lama cm 0,5.

**Breve descrizione e uso:** Questi zapponi erano impiegati per sradicare i ceppi di macchia mediterranea e per dissodare il terreno preparandolo così alla nuova semina. Presentano parte agente in ferro e manici in legno.

**Quantità presente nella Sala:** 2

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli utensili in esame sono ascrivibili ai primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1. 12 (ex-inventario n. 555)



**Oggetto:** stanghe

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** legno e ferro

**Misura:** lunghezza m 2,25; larghezza massima tra stanghe m 1,00

**Breve descrizione e uso:** Queste stanghe sono in legno e si presentano a forma di Y. Nella biforcazione veniva sistemato imbrigliato il cavallo scelto per lavorare, mentre alla convergenza delle due stanghe si posizionava la bure dell'aratro.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali l'oggetto in esame è ascrivibile agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Tra queste stanghe come a voler rievocare la presenza del cavallo sono stati inseriti i finimenti e due picconi che rievocano il lavoro nei campi.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.13 (ex-inventario n. 296)



**Oggetto:** finimenti

**Provenienza:** Campidano

**Materiale:** cuoio e ferro

**Misura:** lunghezza m 2,00

**Breve descrizione e uso:** Finimenti in cuoio nero con agganci e giunture in ferro. Erano destinati a imbrigliare un cavallo che avrebbe poi trainato un aratro.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali l'oggetto in esame è ascrivibile ai primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** È un pezzo completo.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





**Sala numero 1-Sala del lavoro contadino**

**Scheda n. 1.14** (ex-inventario n. 172; 492/2)



**Oggetto:** ferma-ruote

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** ferro

**Misura:** diametri compresi tra cm 0,8 e cm 0,9

**Breve descrizione e uso:** Oggetti usati per bloccare le ruote dei carri a trazione animale. Si inserivano in un incavo laterale del mozzo e si giravano fino a bloccarlo, impedendogli di muoversi durante i momenti di arresto del carro.

**Quantità presente nella Sala:** 3

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli oggetti in esame sono ascrivibili agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.15 (ex-inventario n. 429; 68;162; 150; 13; n.p.; 301)



**Oggetto:** utensili trebbiatura

**Provenienza:** Numeri 1, 2, 3, 4, 10, 11 e 12: Area Regionale; Numeri 5, 6, 7, 8: Guspini, Arbus e Gonnosfanadiga; Numero 13 Campidano-Medio.

**Materiale:** legno, ferro, corno, pietra cote.

**Misura:** Numeri 1, 2, 3: lunghezza impugnatura cm 20,00, lunghezza parte agente cm 25,00 ca.; Numero 4 lunghezza lama cm 80,00; Numero 5 lunghezza manico cm 65,00; lunghezza lama cm 20,00; Numeri 6, 7, 8, 9 lunghezza manico cm 20,00; lunghezza lama cm 60,00 ca.; Numero 10 lunghezza cm 32,00; larghezza cm 19,00; Numeri 11, 12 hanno lunghezza complessiva 28,00 ca.; Numero 13 lunghezza corno cm 27,00; diametro cm 08,00; lunghezza pietra cm 15,00; larghezza pietra cm 03,00.

**Breve descrizione e uso:** Gli attrezzi numero 1, 2, 3 sono uncini. Erano usati per il sollevamento delle balle di fieno dal suolo al carro e viceversa. Due di loro presentano la base da presa dentata, mentre solo uno presenta la parte agente uncinata. Le parti agenti sono in ferro e le impugnature in legno.

L'attrezzo numero 4 è una lama di falce *frullana* o *fienaia*. Importata in Sardegna dal continente italiano, nella prima metà del Novecento, era impiegata per tagliare il fieno nei campi.

Il numero 5 è una falce, questa tipologia trovava impiego per il taglio dell'erba e delle siepi; presenta la parte agente in ferro a lama liscia, il manico è in legno.

Gli attrezzi numero 6, 7, 8, 9 sono falcetti: hanno l'impugnatura in legno mentre la parte agente è in ferro. Erano impiegati per falciare le spighe di grano al gambo. L'attrezzo numero 10 è un tirabietola. Era usato per estrarre le radici delle bietole e degli ortaggi e radici, commestibili, suoi affini. La parte agente si presenta con due poggia piedi per far leva sul terreno durante la loro estrazione.

Gli attrezzi numero 11 e 12 sono una tipologia di uncini affini, per impiego, agli utensili numero 1, 2, 3 sopra-descritti poiché permettevano il sollevamento delle balle di fieno dal suolo al carro e viceversa, previo inserimento di un manico non proposto in questo allestimento.

Il numero 13 è un porta-pietra cote: un corno usato come contenitore della pietra cote, usata per affilare o rifare l'affilatura alla lama degli attrezzi impiegati nei lavori agricoli. Quando il contadino compiva questa operazione toglieva la pietra dal corno che riempiva d'acqua e di tanto in tanto la immergeva per ripulirla. Solo il capo dei contadini portava questo oggetto appeso alla cintura dei suoi pantaloni.

**Quantità presente nella Sala:** 3 uncini con impugnatura in legno; 2 uncini (solo parte agente); 1+1 falce *frullana* o *fienaia* (1 dotata di manico in legno); 1 falce; 4 falcetti; 1 tirabietola; 1 porta-pietra cote con pietra cote +1.

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli oggetti contrassegnati con i numeri 6, 7, 8, 9 sono ascrivibili alla fine dell'Ottocento; gli oggetti contrassegnati con i numeri 1, 2, 3, 4, 13 sono ascrivibili ai primi anni del Novecento; gli oggetti contrassegnati con i numeri 5, 10, 11, 12 sono ascrivibili tra la prima metà e la seconda metà del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.16 (ex-inventario n. 690; 346; 345)



**Oggetto:** pietra trebbia e battitori

**Provenienza:** pietra Area della Marmilla; battitori Area Campidano medio

**Materiale:** legno e arenaria

**Misura:** Numero 1: altezza cm 50,00 ca.; diametro foro cm 04,00; Numero 2 lunghezza manico cm 10,00; lunghezza parte agente cm 50,00 ca.; Numero 3 lunghezza manico cm 20,00 ca.; lunghezza parte agente cm 70,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Numero 1 e 2 sono battitori, erano impiegati per trebbiare i cereali nelle aie o nei cortili delle abitazioni padronali. Erano impiegati soprattutto per il lino e le fave. Sono lavorati su un unico pezzo di legno benché sia evidente la differenza tra l'impugnatura e la parte agente, poiché è evidente un dislivello di spessore ligneo tra le parti menzionate.

L'oggetto numero 3 è una pietra da trebbia. È in arenaria e presenta forma tronco-piramidale. A circa 10 centimetri dal suo apice propone un foro in cui veniva inserita una fune che veniva agganciata al carro collegato al giogo dei buoi, il quale condotto dal contadino andava a trebbiare l'area dell'aia selezionata. Questa tecnica fu in auge sino agli anni Cinquanta del Novecento.

**Quantità presente nella Sala:** battitori 2 + 1; pietra trebbia 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli utensili in esame sono ascrivibili tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

**Stato di conservazione:** medio

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.17 (ex-inventario n. 252; 33; 251; 257; 677; 495; 605; n.p.)



**Oggetto:** attrezzi da presa

**Provenienza:** Area del Campidano medio

**Materiale:** legno e ferro

**Misura:** Numero 1 lunghezza manico m 2,00; lunghezza rebbi cm 60,00; Numeri 2 e 3 presentano solo la parte agente cm 30,00 ca.; Numero 4 lunghezza manico m 2,00 parte agente cm 30,00 ca.; Numero 5 (manico e parte agente) lunghezza m 1,73 ca. diametro cm 06,00; Numero 6 (parte agente) lunga cm 56,00 ca.; Numero 7 (manico e parte agente) lunghezza m 2,60 ca.; Numeri 8 e 9 (parti agenti) lunghezza di cm 60,00 ca. Numeri 10 e 11 (manico e parte agente) lunghezza di m 2,60 ca.

**Breve descrizione e uso:** Numero 1, 2, 3, 4, 6, 8, 9 sono forche; tra i quali i numero 1 e 8 erano impiegate per ripulire le stalle dalla paglia e dal letame; le restanti erano impiegate per caricare e scaricare la paglia sui carri. Le parti agenti delle forche in esame sono in ferro e presentano dai 6 ai 2 rebbi, affilati, dritti e paralleli tra loro. Non tutte le forche sono corredate di manici, i numeri 2, 3 e 6, infatti, ne sono prive, anche se il loro impiego li prevedeva.

Numero 5, 7, 10 e 11 sono porgicovoni. Erano impiegati per sistemare i covoni di grano o i mucchi di fave sui carri. Sono in legno lavorati su un unico pezzo, per cui, la parte agente ha inizio laddove iniziano le naturali diramazioni del manico. Gli esempi presenti nella collezione sono quindi pezzi unici.

L'utensile numero 5 era uno degli utensili impiegati per spostare i covoni. È interamente in legno e sagomato nella parte riservata all'impugnatura, mentre la parte agente presenta un unico rebbio. Numero 7 ha 5 diramazioni lignee e 5 sono i rebbi. Numero 10 propone 3 diramazioni e 3 sono i rebbi. Numero 11 all'apice del suo manico si biforca proponendo quindi 2 rebbi.

**Quantità presente nella Sala:** 7 forche, 4 porgicovoni.

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli utensili in esame sono ascrivibili tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

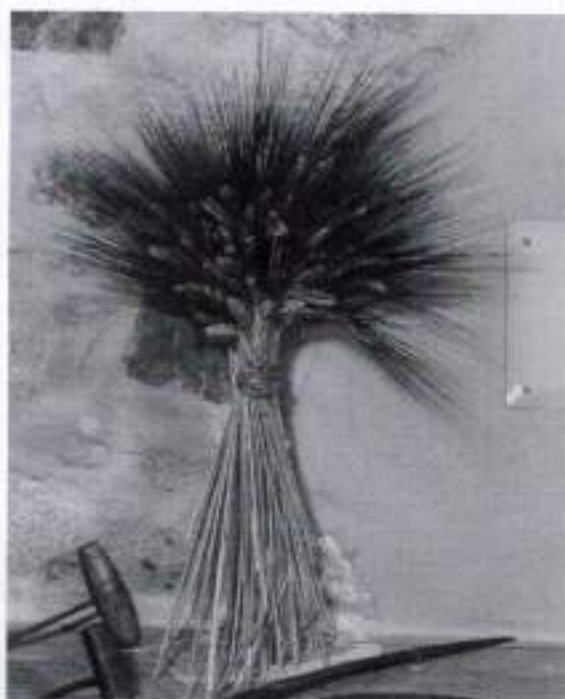
**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.18 (ex-inventario n.p.)



**Oggetto:** covone

**Provenienza:** Area del Campidano

**Materiale:** spighe di grano

**Misura:** altezza cm 60,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Il covone richiama il lavoro nei campi e rievoca la cerimonia che si teneva in occasione della mietitura: quando il proprietario del terreno o il capo dei contadini mieteva l'ultimo pezzetto di terra e con le spighe recise componeva un covone, che sistemava, al rientro dai campi, nella stanza di riguardo della sua casa, in segno di buon auspicio.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali il covone in esame è ascrivibile alla seconda metà del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

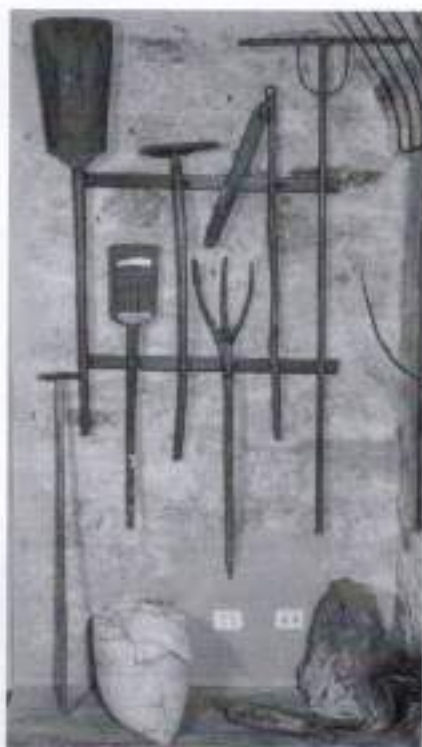
**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.19 (ex-inventario n. 496; 253; 32/2; n.p.; 251; 263; 601)



**Oggetto:** ventilabri, forche, battitore, rastrelli

**Provenienza:** Numeri 1, 4 e 7: Area Regionale; Numeri 2, 3 e 6 Campidano-medio; Numero 5 Campidano.

**Materiale:** legno, ferro e cuoio

**Misura:** Numero 1 lunghezza impugnatura m 1,30; larghezza parte agente cm 16,00; lunghezza rebbi cm 03,00; Numero 2 lunghezza manico m 1,12; lunghezza base cm 29,00; larghezza base cm 17,00; Numero 3 lunghezza manico m 1,00; lunghezza base cm 15,00 ca.; larghezza base cm 09,00 ca. Numero 4 lunghezza manico m 1,20 ca.; larghezza base cm 17,00 ca.; Numero 5 lunghezza manico m 1,50; lunghezza rebbi cm 40,00; Numero 6 propone lunghezza manico m 1,32; lunghezza battitore cm 55,00.

**Breve descrizione e uso:** Gli attrezzi numero 1 e 7 sono rastrelli. Erano impiegati per ripulire le aie dopo la trebbiatura. Numero 2 e 3 sono ventilabri: sono ricavati da un unico pezzo di legno. Il ventilabro numero 3 presenta due placche metalliche applicategli per tenere uniti i pezzi leggermente consunti della pala. Erano utilizzati per movimentare, scuotendo dal basso verso l'alto, i semi dei cereali e favorirne così la loro separazione dalla pula. Questa operazione era la ventilazione o saltatura, si svolgeva nelle aie, erano impiegate anche per sistemare i cumuli di grano nelle aie o il grano nei sacchi.

Numero 4 è una zappa in legno. Era impiegata per rimuovere o sistemare il grano o altri cereali nelle aie e nei magazzini.

Numero 5 è un forcone, era impiegato per caricare e scaricare i covoni o le balle di fieno sul carro. L'attrezzo numero 6 è un battitore, veniva impiegato nelle aie per battere il lino, le fave e altri cereali. Questa fase permetteva di liberare i semi dai loro rami. Presenta manico e parte agente in legno. La parte agente è basculante poiché collegata all'impugnatura da un anello in ferro e da un'asola in cuoio.

**Quantità presente nella Sala:** 2 rastrelli; 2 ventilabri; 1+6 zappe; 1 forcone; 1+2 battitore.

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali l'oggetto contrassegnato col numero 6 è ascrivibile alla seconda metà dell'Ottocento; gli oggetti numero 2, 3, 4 e 5 sono ascrivibili tra la prima e la seconda metà del Novecento. I numeri 1 e 7 sono ascrivibili agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.20 (ex-inventario n. 402; n. 593)



**Oggetto:** gioghi per buoi

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** legno, ferro e cuoio

**Misura:** I gioghi considerati hanno una larghezza media di m 1,10; una lunghezza media di cm 10,00; e uno spessore cm 5,00.

**Breve descrizione e uso:** I gioghi si presentano sagomati ad arco per ambo i lati da poggiare sulle cervici della coppia di buoi che il contadino sceglieva. Il giogo veniva attaccato, tramite un cavicchio, infilato nell'apposito foro, alla bure dell'aratro quando erano impiegati per i lavori nei campi, o ai carri quando erano impiegati per trasportare merci, persone o per condurre come spesso accade ancora oggi la statua del santo, durante le ricorrenze religiose. I gioghi che si presentano fisicamente minuti erano destinati all'aratura dei campi, mentre quelli di consistenza maggiore erano generalmente destinati al traino dei carri.

**Quantità presente in sala:** 8 + 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli oggetti in esame sono ascrivibili tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Uno dei gioghi presenti nella Collezione è frutto di donazione.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.21 (ex-inventario n. 135 tutti gli altri non presentano n. d'inventario).



**Oggetto:** collari per buoi

**Provenienza:** Arbus, Guspini, Oristano e Samugheo

**Materiale:** tessuto, palma nana, cuoio e ottone

**Misura:** varie

**Breve descrizione e uso:** I collari erano conferiti ai buoi che sfilavano in processione a prescindere dal fatto che fossero o meno aggiogati. In questa esposizione museale i collari sono stati abbinati e posizionati sopra alcuni gioghi per cui la loro descrizione fa quindi riferimento al numero attribuito ai gioghi, per cui: il giogo segnato col numero 1 si presenta corredato da un paio di collari formati rispettivamente da tre strisce di stoffa color oro: posizionate parallelamente tra di loro sono unite da fili di lana intrecciati e impreziosite da tre coccarde in stoffa, cuoio e ottone. Queste coccarde sono posizionate rispettivamente ai lati e al centro delle strisce di stoffa. Ogni striscia presenta altresì dei fili di lana colorati e pendenti. Numero 2 sono state abbinare due stole di stoffa con sfondo bianco recanti motivi floreali, tra cui spiccano garofani stilizzati. Entrambe le stole hanno applicata una campanella. Numero 3 sono abbinati 2 collari composti da due mazzetti pendenti di filamenti di palma nana corredati da nastri rossi in stoffa. Al numero 6 sono stati abbinati i collari costituiti da due strisce di stoffa alte cm 20,00; si presentano in velluto rosso e sono cucite e rinforzate da una spessa pezzatura in cuoio della stessa altezza del velluto sopradetto. Recano, a pezzo, rispettivamente 5 campanelle in ottone di diversa grandezza. Il numero 7 propone un collare con sfondo azzurro, ricami col filo color oro di motivi floreali stilizzati. Entrambi i collari recano tre campanelle di ottone. Al numero 8 sono stati apposti due collari che hanno come elementi caratteristici alcuni mazzetti di filamenti di palma nana pendenti da intrecci di spesse strisce della stessa pianta, rivestite a loro volta da stoffa colorata, a cui sono stati applicati fili di lana colorati.

**Quantità presente nella Sala:** 12

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli oggetti in esame sono ascrivibili tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Sono presenti 12 collari, di cui 6 recano, ripartite, 18 campanelle.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.22 (ex-inventario n.737)



**Oggetto:** macina-fave

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** ferro e legno

**Misura:** altezza m 1,00; larghezza cm 79,00; diametro cm 70,00.

**Breve descrizione e uso:** La macina delle fave riduceva a poltiglia le fave secche da somministrare agli animali da stalla per integrarne l'alimentazione. È in ferro benché il rivestimento della manovella con cui si azionava è in legno. Si presenta in forma tronco-conica e veniva appesa a una delle pareti della stalla. Le fave si inserivano al suo apice e tramite azione manuale, dettata dal far girare una manovella, si riducevano, tra le pieghe, a poltiglia. Questa ricadeva in un contenitore posizionato al di sotto della macina in esame. Apposta a questa macina è ancora presente la targa, in ferro, che reca il nome della fabbrica dove fu costruita: la Zappelli di Jesi.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali è ascrivibile alla prima metà del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.23 (ex-inventario n.207)



**Oggetto:** cesta

**Provenienza:** Oristanese

**Materiale:** canne e legno

**Misura:** altezza cm 63,00; diametro base cm 40,00; diametro apice cm 80,00.

**Breve descrizione e uso:** Questa cesta presenta forma svasata a cono. All'apice ha due manici laterali, la base ha il fondo amovibile. Era usata dai contadini per portare e travasare la paglia nelle mangiatorie.

**Quantità presente nel museo:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali è ascrivibile ai primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.24 (ex-inventario n. 712)



**Oggetto:** mangiatoia

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** legno

**Misura:** altezza cm 53,00 ca.; lato base inferiore cm 40,00 ca.; lato base superiore cm 73,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Questa mangiatoia si presenta in forma cubica e concava. È in legno. Era posizionata all'interno delle stalle, conteneva la paglia e le altre graminacee destinate all'alimentazione animale.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali è ascrivibile alla prima metà del Novecento.

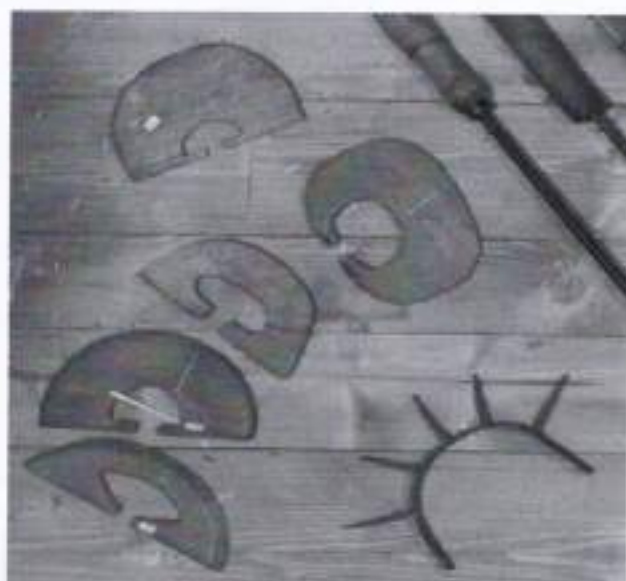
**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.25 (ex-inventario n.204)



**Oggetto:** svezzatoi

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** legno e ferro

**Misura:** assortite

**Breve descrizione e uso:** La memoria popolare indica gli svezzatoi in legno a forma di mezzaluna quelli da apporre al naso dei vitellini, mentre quello in ferro a 5 punte era destinato al muso dei puledrini. Tutte le volte che si avvicinavano alla propria madre per attingerne il latte, da lei venivano respinti e quindi erano indotti a iniziare a brucare l'erba e mangiare altri cereali.

**Quantità presente nella Sala:** 5+1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli utensili in esame sono ascrivibili ai primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.26 (ex-inventario n. 396)



**Oggetto:** ariccio criniera

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** ferro

**Misura:** lunghezza cm 26,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Questi utensili erano impiegati per l'ariccatura della criniera dei cavalli soprattutto quando in occasione delle processioni dedicate alle feste religiose sfilavano per le vie dei paesi e delle città.

**Quantità presente nella Sala:** 3

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli utensili in esame sono ascrivibili ai primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** medio

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.27 (ex-inventario n.103; 651)



**Oggetto:** striglie e brusche

**Provenienza:** Campidano di Cagliari

**Materiale:** ferro e legno

**Misura:** lunghezza cm 20,00 ca

**Breve descrizione e uso:** Questi utensili erano impiegati per la pulizia del manto dei cavalli. I numeri 1 e 2 sono striglie, i numeri 3 e 4 sono brusche.

**Quantità presente nella Sala:** 2 striglie e 2 brusche

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli utensili in esame sono ascrivibili ai primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** mediocre

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.28 (ex-inventario n. 389/4)



**Oggetto:** nettapiedi

**Provenienza:** Campidano di Cagliari

**Materiale:** ferro

**Misura:** lunghezza cm 23,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Gli utensili in esame erano impiegati per la pulizia degli zoccoli degli animali da ferrare o già ferrati. Si presentano con manico in legno sagomato che agevolava e proteggeva la mano del maniscalco che si occupava di questa operazione.

**Quantità presente nella Sala:** 3

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali sono ascrivibili ai primi anni del Novecento.

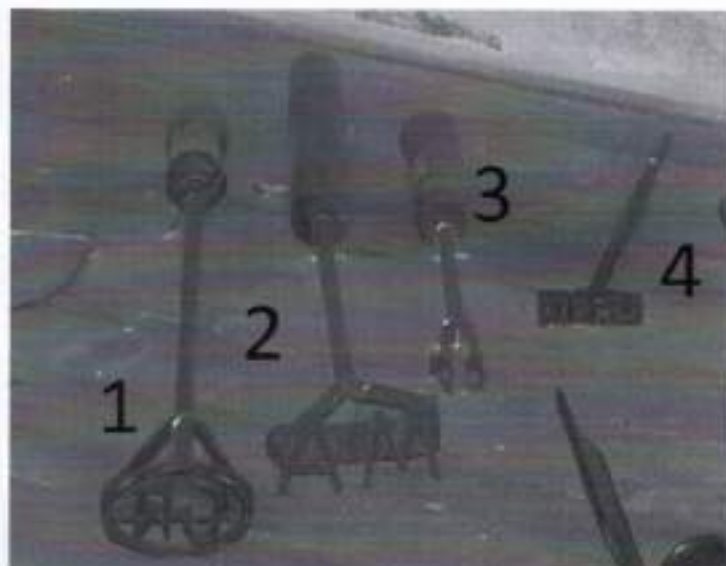
**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.29 (ex-inventario n. 203)



**Oggetto:** marchiatori

**Provenienza:** Campidano di Cagliari

**Materiale:** ferro

**Misura:** Numero 1 lunghezza manico cm 40,00 ca.; lunghezza impugnatura cm 20,00 ca.; Numero 2 lunghezza manico cm 40,00 ca. lunghezza impugnatura cm 30,00 ca.; Numero 3 lunghezza manico cm 35,00 ca.; Numero 4 lunghezza impugnatura cm 20,00 ca.; lunghezza manico cm 30,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Questi utensili erano impiegati per marchiare a fuoco gli animali. Sono evidenti le iniziali del nome e del cognome o del simbolo del proprietario che imprimeva tale riconoscimento.

**Quantità presente nella Sala:** 4

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali gli utensili in esame sono ascrivibili ai primi anni del Novecento.

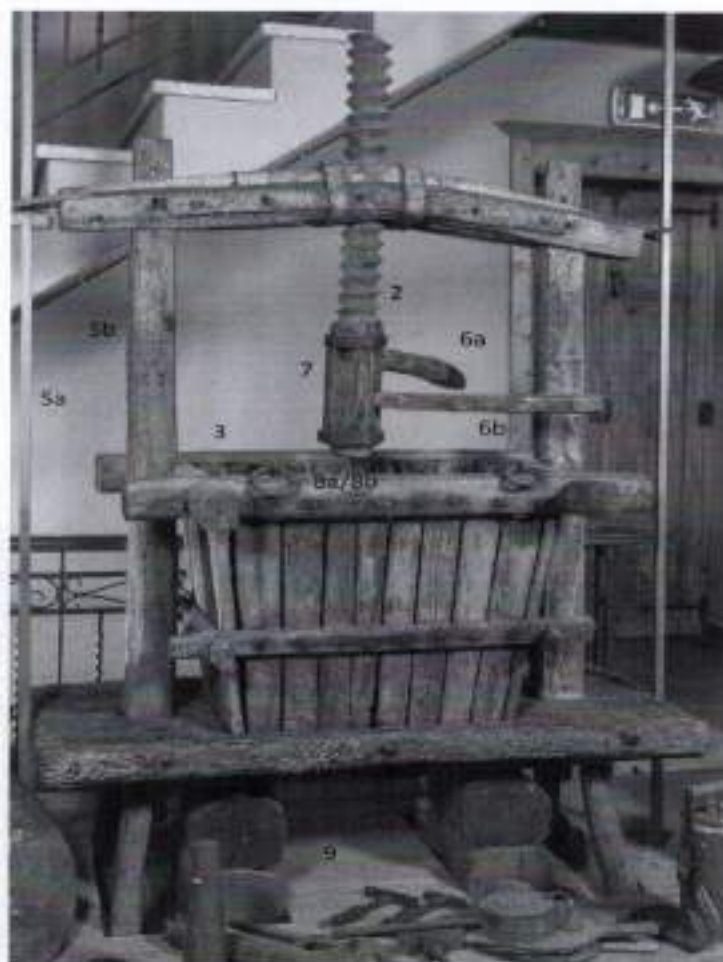
**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.30 (ex-inventario: n.p. )



**Oggetto:** torchio a vite

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** legno e ferro

**Misura:** altezza m 1,70 ca.

**Breve descrizione e uso:** È un torchio a vite con tino a base quadrata. È molto antico e raro da trovare in Sardegna. I torchi di questa fattura presentano una struttura imponente, amovibile e agile da trasportare e da allestire all'occorrenza. Non tutti i vignaiuoli li avevano, per questo conferivano le loro vinacce al proprietario che lo possedeva. Il torchio in questione è composto da una trave frontale (numero 1), una vite centrale (numero 2), un tino (numero 3), un pianale orizzontale (numero 4) e quattro pali laterali di cui due esterni (numero 5a), riproposti per l'allestimento, in acciaio, e due interni lignei (numero 5b) a garantire stabilità all'insieme. La trave frontale è sorretta da due pali per lato, è dotata di madrevite centrale al cui interno scorreva una vite verticale che lambiva la superficie del tino. Il tino è posizionato sotto la trave frontale tra i pali interni, e incastonato, alla base, al ripiano ligneo orizzontale provvisto di canali di scolo e lati leggermente inclinati verso l'interno. Il funzionamento del torchio si esercitava manualmente sulle barre orizzontali (numero 6a e 6b) inserite negli appositi incavi della vite verticale. Azionandole si avvicinava la testa della vite (numero 7) verso un pianale ligneo (numero 8a) (non posizionato nell'allestimento) che a sua volta, spingeva un altro piano ligneo (numero 8b) (non posizionato nell'allestimento) che copriva il tino contenente le vinacce che andava a pressare. La struttura del tino si presenta con listelli verticali distanti tra loro pochi ma significativi centimetri; tale distanza, permetteva in fase di pressatura la fuoriuscita e il conseguente scorrere del liquido verso il circuito di canalizzazione presente nel ripiano orizzontale in cui era incastonato lo stesso tino. Il liquido ottenuto quindi si dirigeva all'interno di un recipiente (non posizionato nell'allestimento) posto al di sotto della base del tino. Anch'esso era in legno e spesso sistemato all'interno di una fossa (numero 9) scavata sul terreno. Il liquido era quindi posto nelle botti e lasciato fermentare. Del frutto di questo lavoro si ricavava un vinello di leggera gradazione, spesso destinato a dissetare tutti coloro che erano impiegati nei lavori agricoli, mentre i residui derivati dalla pressatura si destinavano alla concimazione o alla





produzione dell'alcool.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze storiche e orali è ascrivibile tra la prima e la seconda metà dell'Ottocento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Alcuni pezzi del torchio non sono originali, tuttavia, sono stati ricostruiti e sostituiti.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.31 (ex-inventario n. 281; 278; 279; n.p.; 105; 77)



**Oggetto:** irroratrici

**Provenienza:** Area del Campidano di Oristano e di Cagliari

**Materiale:** lamina, ferro, acciaio e cuoio.

**Misura:** numero 1 altezza cm 38,00 ca.; numero 2 lunghezza cm 50,00 per parte; numero 3 lunghezza cm 55,00 ca.; numero 4 lunghezza cm 40,00 ca.; numero 5 altezza cm 60,00 ca.; larghezza cm 17,00 ca.; numero 6 altezza cm 50,00; larghezza cm 15,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Le irroratrici presenti in sala sono 6 e sono sistemate intorno al torchio a vite. Questo insieme di oggetti aiutò i vignaiuoli a prendersi cura dei vitigni a partire dalla seconda metà del XIX secolo, quando in Europa si diffuse la fillossera peronospora. Irroravano quindi zolfo, anticrittogamici o verderame nelle vigne. Divergono per struttura, dimensioni e fattura. L'irroratrice numero 1 si presenta interamente in lamina, ha forma tronco-conica e composta da due pezzi: un tappo amovibile e traforato e un contenitore destinato a contenere lo zolfo da spargere. Numero 2 si presenta composta da due parti pressoché parallele, una cilindrica in metallo, terminante con un beccuccio, e una lignea. Sono collegate tra loro da un soffietto in cuoio e da due listarelle laterali. La parte lignea fungeva da leva se manovrata induceva il soffietto a spruzzare lo zolfo verso la parte metallica per essere quindi sparso. Numero 3 è composta da un mantice a cui si trova sovrapposto e collegato un contenitore a base circolare in ferro in cui veniva inserito lo zolfo da spargere. Numero 4 presenta forma cilindrica, si portava a tracolla. Numero 5 reca la marca CASAROTTI. Strutturalmente ha la forma di un parallelepipedo concavo su uno dei lati, si portava a tracolla. Nella parte superiore presenta l'asta con cui i contadini indirizzavano il getto degli anticrittogamici o del verderame verso la vite. Numero 6 reca la marca SIGMA ha forma di parallelepipedo, si portava a tracolla. Nella parte superiore presenta l'asta con cui i contadini indirizzavano il getto del verderame o degli anticrittogamici verso la vite.

**Quantità presente nella Sala:** 6

**Datazione:** Secondo le testimonianze storiche e orali le irroratrici numero 1, 2 e 3 sono ascrivibili alla prima metà del Novecento, mentre le irroratrici numero 4, 5 e 6 sono ascrivibili tra gli anni Trenta e Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** Il tubo dell'irroratrice numero 6 è stato recentemente sostituito con uno in plastica.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.32 (ex-inventario n.155; 402)



**Oggetto:** roncole e forbici da potare

**Provenienza:** Area del Campidano di Oristano e di Cagliari

**Materiale:** lamina, ferro, acciaio e cuoio.

**Misura:** Numeri 1 e 2 lunghezza manico cm 20,00; larghezza cm 2,00; Numeri 3 e 4 lunghezza impugnatura cm 22,00; lunghezza lama cm 20,00.

**Breve descrizione e uso:** Numero 1 e 2 sono roncole usate per innestare le vigne. Tra la lama e l'impugnatura presentano entrambe una ghiera in acciaio. Numero 3 e 4 sono forbici da potare con fibbia di sicurezza in cuoio. Erano usate per la potatura e per il taglio dei grappoli dell'uva durante la vendemmia.

**Quantità presente nella Sala:** forbici da potare: 2+1; roncole: 2+ 1+ 5 +1.

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali questi oggetti sono ascrivibili tra la prima e la seconda metà del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

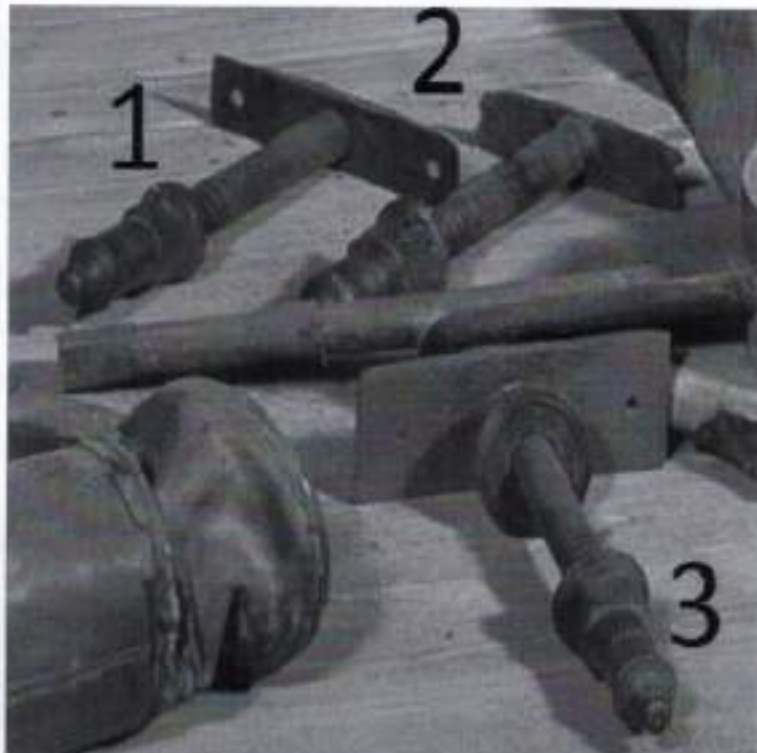
**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.33 (ex-inventario: n.p.)



**Oggetto:** viti

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** ferro e acciaio

**Misura:** lunghezza cm 20,00

**Breve descrizione e uso:** Viti usate per chiudere i coperchi delle botti.

**Quantità presente nella Sala:** 3

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali sono ascrivibili agli anni Cinquanta anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.34 (ex-inventario: 734 )



**Oggetto:** calderone

**Provenienza:** Dolianova

**Materiale:** rame e ferro

**Misura:** diametro cm 70,00; altezza cm 47,00.

**Breve descrizione e uso:** Alcune testimonianze orali indicano questa tipologia di calderone impiegato per il trasporto dell'uva dalla vigna al torchio, altre aborriscono tale pratica. L'uva, in effetti, non avrebbe mai dovuto entrare in contatto con contenitori di fattura metallica, bensì lignea o affine. Altre fonti lo identificano come un calderone in cui far ribollire i residui delle vinacce e quelli delle botti, per poi ottenere il mosto-cotto per integrare l'alimentazione umana o l'alcool.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali l'oggetto in esame è ascrivibile ai primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.35 (ex-inventario: 231)



**Oggetto:** cesta

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** canna e legno

**Misura:** altezza cm 35,00; diametro apice cm 34,00.

**Breve descrizione e uso:** Secondo le testimonianze orali l'oggetto in esame era usato per il trasporto dell'uva dalla vigna al torchio, o per contenere il pranzo che il contadino o il vignaiuolo avrebbe consumato durante le pause a lavoro.

**Quantità presente nella Sala:** 1+1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali l'oggetto in esame è ascrivibile agli anni Cinquanta anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.36 (ex-inventario n. 126; n.p.; n.p.; n.p.; n.p.; n.p.; 699; 261; 786)



**Oggetto:** carro a buoi

**Provenienza:** (giogo) Paulilatino; (carro) Busacchi; (ruote) Fordongianus.

**Materiale:** ferro e legno

**Misura:** Numero 1 m 1,10 ca.; Numero 3 lunghezza m 5,00, larghezza massima alla biforcazione m 1,50; asse centrale lunghezza m 1,26; Numero 4 m<sup>2</sup> 2 ca.; Numero 7 lunghezza m 4,70 ca. altezza cm 90,00; Numero 9 (manico e parte agente lunghezza) m 2,17 ca.; Numero 10 diametro m 1,00.

**Breve descrizione e uso:** È un carro a buoi con ruote piene. Sino agli anni Sessanta del Novecento non era raro incontrarne ancora in Sardegna. È costruito in legno benché alcuni pezzi siano in ferro. Era trainato da una coppia di buoi aggiogati, riproposti finti (numero 2) in questo allestimento. Come ogni carro agricolo era destinato a trasportare legna da ardere, uva durante la vendemmia, covoni, cereali, paglia e letame. È composto da una struttura portante, una contenente e una motrice. La struttura portante (numero 3) la cosiddetta *scala del carro* è il timone monoblocco ligneo che sostiene il carro per tutta la sua lunghezza e larghezza sino alla sua biforcazione massima che si trova nella parte posteriore, mentre nella parte anteriore presenta i fori dove si inseriva il giogo dei buoi (numero 1). Alla *scala del carro* veniva fissata la struttura contenente (numero 4) ovvero, il cassone adattabile a seconda del materiale da condurre. È delimitata ai lati da sponde (numero 6) in legno e ferro e dal pianale (numero 5) di tavoloni. Quando il contenuto da trasportare aveva bisogno di un'ulteriore protezione si adagiava lungo tutto il perimetro del cassone una stuoia (numero 7) costruita con rami di verbasco o canne uniti tra loro da spago o canapa. La struttura motrice (numero 8) è costituita da un'asse quadrangolare in ferro, è posta sotto il carro per sostenere le ruote e il dispositivo frenante. Le due ruote (numero 10) sono piene con circonferenza rivestita in ferro. Per ripulirle dal fango si usava il toglifango (numero 9). Apposte ai lati del carro sono presenti alcune targhe, esaminate nella scheda 1.38

**Quantità presente nella Sala:** 1 carro a buoi completo

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali è ascrivibile tra la fine dell'Ottocento e gli anni Quaranta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Note:** È un oggetto raro e molto importante. Giustamente posizionato nella parete centrale della Sala n. 1.

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.37 (ex-inventario n. 779)



**Oggetto:** marinetto

**Provenienza:** Fordongianus

**Materiale:** ferro e legno

**Misura:** lunghezza m 1,05; larghezza cm 45,00; altezza cm 22,00.

**Breve descrizione e uso:** Tra i due finti buoi dell'allestimento è sistemato un marinetto incastrato alla cosiddetta *scala del carro*. Questo oggetto era impiegato per sostenere, durante la sosta, il carro. Presenta forma triangolare, è in legno benché alcuni pezzi quali chiodi e gancio siano in ferro.

**Quantità presente nella Sala:** 1

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali è ascrivibile tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.38 (ex-inventario n. 589 )



**Oggetto:** targhe

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** lamina e ferro

**Misura:** lunghezza cm 09,00; larghezza cm 05,00 ca.

**Breve descrizione e uso:** Gli oggetti esaminati sono apposti ai lati del carro a buoi. Riportano date e località di rilascio, per esempio: 1951/1952, Pauliatino, Busacchi. Sul legno del carro a buoi vi sono ancora alcuni frammenti di lamina che si riferiscono di altre targhe mancanti. Questa pratica fu introdotta in Italia durante il Fascismo affinché ogni proprietario di carro dichiarasse, presso il registro del comune di residenza, il fatto di possedere questo veicolo.

**Quantità presente nella Sala:** 5

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali e le datazioni rilevate sugli oggetti in esame risultano ascrivibili agli tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino





## Sala numero 1-Sala del lavoro contadino

Scheda n. 1.39 (ex-inventario n. n.p.; 136; 78; 370; 231)



**Oggetto:** coltelli a serramanico; botticella; fiaschette; bisaccia; cestino.

**Provenienza:** Numero 1 Arbus; Numero 2: Area Regionale; Numero 3a e 3b Pabillonis; Numero 4 : Arbus; Numero 5: Oristano.

**Materiale:** corno, legno, ferro, ceramica, tessuto, canne.

**Misura:** Numero 1 lunghezza impugnatura cm 15,5; larghezza parte agente cm 2,5 ca.; Numero 2 lunghezza cm 27,00; diametro apice e base cm 12,00; capacità l 2; Numero 3a e 3b: altezza cm 37,00; diametro cm 27,00; Numero 4 : larghezza cm 50,00; lunghezza m 1,20; larghezza tasche cm 40,00 ca; Numero 5: altezza cm 35,00; diametro apice e base cm 34,00.

**Breve descrizione e uso:** Numero 1 coltelli a serramanico. Erano usati per tagliare (presumibilmente) fette di pane e formaggio. Numero 2 botticella in legno con rinforzi in ferro e manico. Conteneva vino di bassa gradazione che i contadini generalmente consumavano nei campi per dissetarsi. Numero 3a e 3b fiaschette. Sono in terracotta. Contenevano acqua e talvolta vino di bassa gradazione. Numero 4 bisaccia intessuta al telaio si presenta tricolore: bianco, nero e verde. Era usata per sistemare gli oggetti di uso personale di tutti coloro che lavoravano in campagna. Può essere indossata a spalla o poggiata sul dorso dell'asino o adagiata su una delle sponde del carro. Numero 5 cestino dove si metteva il pranzo del contadino e il pane sempre e comunque avvolto da un panno bianco. È realizzato in canna e legno intrecciati.

**Quantità presente nella Sala:** coltelli a serramanico 2 + 1; botticella 1; fiaschette 2; bisaccia 1; cestino 1.

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali i coltelli a serramanico, le fiaschette e la bisaccia sono ascrivibili alla prima metà del Novecento; mentre la botticella e il cestino sono ascrivibili agli anni Cinquanta del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino



**Sala numero 1-Sala del lavoro contadino**

**Scheda n. 1. 40** (ex-inventario n. 1)



**Oggetto:** museruole

**Provenienza:** Area Regionale

**Materiale:** ferro

**Misura:** lunghezza cm 16,00; diametro cm 20,00.

**Breve descrizione e uso:** Questo oggetto presenta forma conica e in ferro e veniva posta sul muso dei buoi per evitare che durante la trebbiatura brucassero la paglia.

**Quantità presente nella Sala:** 2

**Datazione:** Secondo le testimonianze orali è ascrivibile tra la prima e la seconda metà del Novecento.

**Stato di conservazione:** buono

**Schedatrice:** Cristiana Stocchino

